

Padre e figlia in conflitto per l'Isis

Un doloroso dialogo sull'Islam

La coppia Branciaroli-Occhionero porta in scena il libro «Lettere a Nour»

Lo spettacolo

Un padre e una figlia. Lui è un professore universitario, intellettuale musulmano praticante ma che guarda con favore all'Occidente, lei è una giovane che si innamora di un integralista militante dell'Isis e parte per unirsi alla causa jihadista. Tra loro, irrimediabilmente lontani, un epistolario struggente. *Lettere a Nour* è il testo di Rachid Benzine, islamologo e filosofo francese di origine marocchina, con cui Franco Branciaroli ha debuttato ieri al Teatro Alighieri per il Ravenna Festival, poi andrà al [Festival di Spoleto](#). «Una vicenda dolorosa, il conflitto tra un padre tollerante, che è credente ma vive la religione come messaggio di pace e amore, e una figlia che è stata allevata in modo illuminato, ma fugge lontano non in virtù di un ideale, piuttosto per un amore sbagliato nei confronti di un guerrigliero conosciuto su internet e che va a raggiungere in Iraq», esordisce l'attore, affiancato in scena da Marina Occhionero e accompagnato dalla musica dal vivo del trio Mothra, per la regia di Giorgio Sangati.

L'autore è uno degli esponenti di spicco della nuova generazione di intellettuali dediti allo studio del Corano in un'ottica di dialogo e scambio con le altre culture: il primo libro che lo ha reso famoso, *Abbiamo tante cose da dirvi*, nasce dalla conversazione con il prete Christian De-

lorne sul rapporto tra Islam e Cristianesimo. «Questa storia mi fa tornare in mente quella vissuta dall'ex ministro Donat Cattin, quando il figlio Marco diventò terrorista di Prima Linea — continua Branciaroli ricordando anche il film di Dino Risi, *Caro papà*, che a questa storia si ispirava —. Dev'essere terribile per un genitore doversi confrontare con una simile tragedia familiare e infatti, nel testo di Benzine, il padre è sconvolto, non riesce a capire le assurde motivazioni dell'amata figlia, le dice "sei un enigma" e vorrebbe solo riportarla a casa, al sicuro, allontanarla da una visione del mondo basata su odio e violenza, mentre lei lo accusa di essersi chiuso in un'asfittica torre d'avorio fatta di libri e certezze. Un dialogo impossibile tra loro».

Di giovani occidentali attratti dallo Stato islamico, da quel mondo apparentemente lontano, purtroppo vicinissimo, ne esistono molti: «Forse perché privi di valori etici forti, dato che noi occidentali ci siamo s-cristianizzati, certi ragazzi tendono a sacralizzare una cultura come l'Islam e ad abbracciare una religione in cui non è possibile discutere, ma bisogna solo accettare: decidono così di partire per paesi in guerra e di uccidere in nome di un Dio vendicatore. Il Corano non è come il Vangelo, è un testo fluido, che si presta a molteplici interpretazioni, anche molto estreme. Ma a onor del vero va anche detto che parecchi musulmani perdono la fede proprio lì dove l'Isis governa: non riescono ad accettare l'idea di una "setta" che impone regole

e minacce. Il nostro errore è di sottovalutare il fenomeno e di aver agito in ritardo per com-

Tragedia

L'attore: «Deve essere terribile per un genitore doversi confrontare con una tale tragedia»

batterlo: l'Islam ha sempre mirato alla conquista dell'Occidente, ieri come oggi».

Il drammatico dialogo a distanza tra padre e figlia non può non avere un epilogo altrettanto drammatico: «Nour, che aveva idealizzato romanticamente il suo sentimento per il guerrigliero, scopre in lui un uomo violento: la picchia e la tradisce con altre donne. Deciderà allora di farsi saltare in aria, sì, non per uccidere altri innocenti, ma solo se stessa».

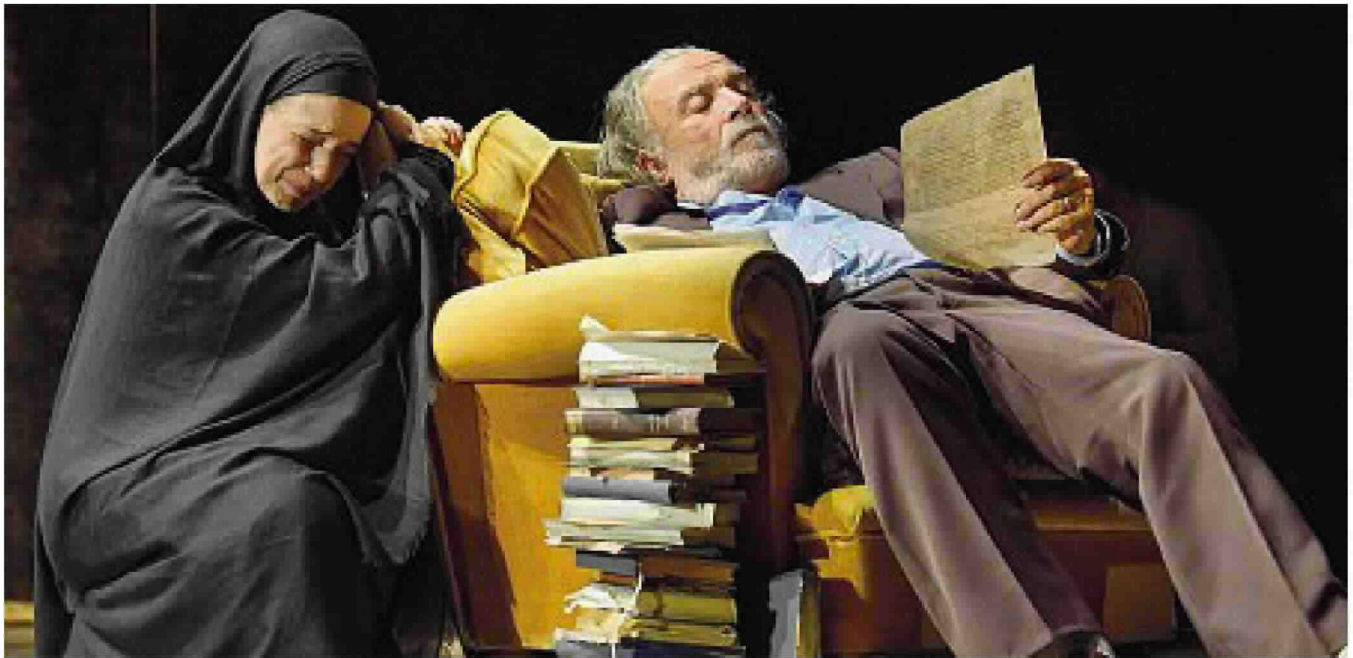
Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Rachid Benzine (foto) è nato il 5 gennaio 1971 a Kenitra, in Marocco. È una delle figure di spicco dell'Islam liberale. Sociologo e filosofo, nel 1998 ha pubblicato «Abbiamo tante cose da dirvi», sul dialogo tra Islam e Cristianesimo, e nel 2013 «Il Corano spiegato ai giovani»



Protagonisti Marina Occhionero e Franco Branciaroli in una scena di «Lettere a Nour» di Rachid Benzine. Lo spettacolo è diretto da Giorgio Sangati

